

«Divisioni incomprensibili Pronti a programma unitario»

Intervista/2

**Rosato (Pd):
D'Alema? Se
parliamo di lui
accordi più difficili**

ROMA

«**I**l momento è delicato e io non voglio mettere sul tavolo provocazioni. In politica è molto facile trovare motivi per dividersi, ma in Lombardia e Lazio, e aggiungo anche in Molise e Friuli Venezia Giulia, andare divisi significa semplicemente far vincere M5S o un centrodestra rissoso ma unito». Il triestino Ettore Rosato, capogruppo del Pd alla Camera, si muove con i piedi di piombo anche perché una delle regioni interessate dal confronto Pd-Leu è proprio la sua Regione. **Leu appare divisa. Ritiene che pesi il presunto veto di D'Alema nei vostri confronti?**

Non voglio dare risposte che complicano anziché facilitare il cammino.

Dopo tutte le botte che vi siete dati, è credibile stare insieme in Regioni-chiave?

La buona amministrazione delle Regioni non deve essere sacrificata sull'altare delle polemiche nazionali. Intanto in Lazio, Molise e Friuli abbiamo governato bene insieme e quindi non ha senso correre separati. In Lombardia, poi, si è aperta una finestra di opportunità perché sono evidenti le crepe nel centrodestra e nella Lega.

Se si trovasse l'accordo, potreste cercare un'intesa in extremis anche alle elezioni nazionali?

Non vogliamo mettere sul tavolo della discussione altri argomenti che vengano poi utilizzati per dire dei «no» a un accordo sulle Regioni.

Ma lei crede ancora in un accordo nazionale con Leu?

Le porte non le abbiamo chiuse noi. Ora che si stanno evidenziando le contraddizioni del centrodestra, è evidente che appare ancora meno comprensibile che Pd e Leu vadano divise. Nel centrodestra ci sono scogli politici e contenutistici enormi, eppure non mettono in discussione la coalizione. Da noi prevalgono questioni di

natura prevalentemente personale mentre sulle politiche ci sono tanti punti d'incontro. Ma, ripeto, "usare" le Regioni in chiave nazionale può solo complicare le cose.

Per un accordo nelle Regioni, sareste disposti a ridiscutere i candidati a governatore?

Francamente i nostri candidati hanno superato già un bel po' di prove per trovarsi lì: non sono in discussione. Per il resto ci rivolgiamo a Leu e agli altri alleati con un foglio bianco per scrivere insieme il programma e la squadra.

Cosa vi fa considerare ancora vicini a Leu?

La priorità per lavoro e ambiente, il senso del bene comune contrapposto agli interessi privati. Le leggi elettorali regionali, e idem il sistema di voto nazionale, spingono a individuare ciò che unisce. E mi pare che il campo del centrosinistra abbia ancora

tanto spazio in cui le diverse sensibilità possono giocare insieme.

L'apertura a una logica di alleanza con la sinistra è un altro segno del ritorno alla "ragionevolezza" che sta segnando la campagna elettorale dem?

Irragionevoli non lo siamo mai stati. Le cose che abbiamo annunciato le abbiamo fatte, anche quelle che sembravano difficili da realizzare. I governi Renzi e Gentiloni hanno smosso le acque ma restando in un serio solco istituzionale. E in questo solco ci muoveremo senza oscillazioni fino al 4 marzo.

Marco Iasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

